



4 ottobre 2004

Luca 3, 21-38

Tu sei il Figlio mio

Il Padre parla solo qui e nella trasfigurazione: L'unica sua parola è Gesù, il figlio che si mette in fila con i peccatori. In questa sua scelta di farsi fratello di ogni uomo, tutti tornano a essere figli di Dio.

21 Ora avvenne:
mentre era stato battezzato tutto il popolo
e Gesù, battezzato, era in preghiera,
fu aperto il cielo
22 e su di lui discese lo Spirito Santo
con aspetto corporeo come di colomba
e venne dal cielo una voce:
Tu sei il Figlio mio,
l'amato,
in te mi compiaccio!
23 E lui, Gesù, stava iniziando
a circa trent'anni,
essendo Figlio, come si pensava,
di Giuseppe di Eli
24 di Mattatia di Levi
di Melchi di Innai di Giuseppe
25 di Mattatia di Amos di Naum
di Esli di Naggai
26 di Maat di Mattatia
di Semein di Iosech di Ioda
27 di Ioanan di Reza di Zorobabel
di Salatiel di Neri
28 di Melchi di Addi di Kosam
di Elmadam di Er



29 di Gesù di Eliezer di Iorim
di Mattat di Levi
30 di Simeone di Giuda di Giuseppe
di Ionam di Eliacim
31 di Melea di Menna
di Mattata di Natam
32 di Davide
di Iesse di Obed di Booz
33 di Sala di Naasson
di Aminadab di Admin di Arni
di Esrom di Fares di Giuda
34 di Giacobbe di Isacco
di Abramo
di Tara di Nachor
35 di Seruch di Ragau di Falek
di Eber di Sala
36 di Cainam di Arfacsad di Sem
di Noè di Lamech
37 di Matusala di Enoch
di Iaret di Maleleel di Cainam
38 di Enos di Set
di Adamo
di Dio.

Salmo 2

1 Perché le genti congiurano
perché invano cospirano i popoli?
2 Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:
3 «Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».
4 Se ne ride chi abita i cieli,



li schernisce dall'alto il Signore.
5 Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
6 «Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».
7 Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
8 Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.
9 Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».
10 E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra;
11 servite Dio con timore
e con tremore esultate;
12 che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

In questo salmo, che presenta espressioni a colori così vivaci, perfino scioccanti, c'è qualcosa che riguarda il Messia; anticipa qualcosa che è dichiarato ed esplicitato nel Vangelo di questa sera. Dice: "Tu sei mio Figlio". È la voce del Padre che risuonerà e dice che Gesù è il suo Figlio amato, il suo Figlio diletto in cui ha posto la sua compiacenza. Sciolga il Signore le nostre resistenze e possiamo accogliere Gesù che è battezzato e vive nella nostra situazione.

Padre Filippo diceva che il salmo ci presenta il Messia, Messia vuol dire il Cristo, il re che domina la terra, addirittura Figlio di Dio. Qui ci viene presentata l'immagine del Messia molto precisa che è quella che tutti vorremmo: con lo scettro di ferro. Il ferro è il segno della forza che frantuma tutto, tutti sono cocci d'argilla di fronte a lui.



Anche il salmo 110 dice che tutte le teste sono sotto i suoi piedi e le calpesta tutte su tutta la terra; questa è un'attesa del Messia molto frequente ancora oggi. Aspettiamo un Messia che domini il mondo, che sia il più potente e il più violento di tutti e questo ci rende tutti più tranquilli.

Allora la domanda è: a quale Cristo ti sei iscritto? A questo cristo, che è l'atteso dell'uomo, il suo modello dei re di questo mondo che dominano e opprimono, oppure è Cristo Gesù come Lui si presenta?

Lo ripeto, come già altre volte, siamo abituati a dire che "Gesù è Figlio di Dio" e in questa frase "Gesù" è il soggetto, il soggetto è l'incognita e all'incognita applico il predicato che io conosco perché io so bene chi è Dio: Dio è il sovrano di tutto e di tutti, è il padrone dell'universo, che tiene tutto in mano e alla fine... guai! Nessuno sfuggirà a Lui e, allora, cercherò anch'io di essere come questo Dio, nel mio piccolo, padrone di tutto quello che posso e di dominare più che posso. Questo Dio, però, si chiama satana!

È quell'immagine di Dio che hanno, più o meno implicitamente, tutte le religioni e che tutti gli altri rinnegano per cui non si sa più chi sia più serio; in genere la negazione di Dio è molto potente e Dio è il primo che nega Dio, Dio nega tutte le immagini di Dio, "non fatemi immagini".

Questa sera ci viene presentato il Figlio, colui che il Padre chiama il Figlio. Il Figlio di Dio, come prima scena, e vedremo com'è, ben diversa da quella che ci aspettiamo. Per concludere il discorso su Gesù siamo abituati a dire che Gesù è Figlio di Dio e questa è la prima eresia della Chiesa: dobbiamo dire il contrario, che il Figlio di Dio - che nessuno ha mai visto - è Gesù. Non so se è chiaro, altrimenti Gesù diventa l'attaccapanni di tutti i nostri deliri religiosi, o empì.

Invece Gesù, quell'uomo concreto con la sua storia le sue scelte, mi rivela chi è Dio, chi è il Figlio, mi rivela chi è il Messia, chi è



il Cristo che salva l'uomo. Di solito diciamo il contrario e Gesù risponde a tutti i nostri pii desideri o empi, non importa. Il Vangelo è una purificazione, una sdeemonizzazione di Dio. Dio dovrà morire in croce per dimostrare che Lui non è quello che dicono i religiosi ed è ucciso proprio dalle persone religiose; così allora comprendiamo chi è Dio, dalla croce.

Questa sera c'è la prima presentazione nel Battesimo.

Voglio dire che si può aggiungere Giovanni cap 1,18: Dio nessuno mai l'ha visto, il Figlio ce l'ha rivelato, il Figlio che è Gesù di Nazareth. Il brano del Vangelo è lungo, ma molto breve, costituito da una specie di formazione di 76, 77 generazioni, 77 nomi.

²¹Ora avvenne: mentre era stato battezzato tutto il popolo e Gesù, battezzato, era in preghiera, fu aperto il cielo ²²e su di lui discese lo Spirito Santo con aspetto corporeo come di colomba e venne dal cielo una voce: Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te mi compiacqui! ²³e lui, Gesù, stava iniziando a circa trent'anni, essendo Figlio, come si pensava, di Giuseppe di Eli ²⁴di Mattatia di Levi di Melchi di Innai di Giuseppe ²⁵di Mattatia di Amos di Naum di Esli di Naggai ²⁶di Maat di Mattatia di Semein di Iosech di Ioda ²⁷di Ioanan di Reza di Zorobabel di Salatiel di Neri ²⁸di Melchi di Addi di Kosam di Elmadam di Er ²⁹di Gesù di Eliezer di Iorim di Mattat di Levi ³⁰di Simeone di Giuda di Giuseppe di Ionam di Eliacim ³¹di Melea di Menna di Mattata di Natam ³²di Davide di Iesse di Obed di Booz ³³di Sala di Naasson di Aminadab di Admin di Arni di Esrom di Fares di Giuda ³⁴di Giacobbe di Isacco di Abramo di Tara di Nachor ³di Seruch di Ragau di Falek di Eber di Sala ³⁶di Cainam di Arfacad di Sem di Noè di Lamech ³⁷di Matusala di Enoch di Iaret di Maleleel di Cainam ³⁸di Enos di Set di Adamo di Dio.

Bellissima questa genealogia e vedremo quanto è importante. Prima di vedere il testo più da vicino facciamo qualche osservazione. La volta scorsa abbiamo visto il Battista che prepara un popolo ben disposto per accogliere Colui che viene e questa sera vediamo il Signore che viene.



Il problema è “come” viene: viene così, come abbiamo visto e come cercheremo di comprendere; Dio ci ha pensato su tutta l’eternità a come presentarsi all’uomo, più che il tempo ha avuto l’eternità. Poi, Dio è poco dogmatico e molto possibilista, ha detto: “andiamo a vedere sul posto” ed è stato 30 anni sul posto a vedere, perché, dice, non si sa mai, visto da lontano è una cosa, vista da vicino è un’altra. Non so se ha fatto dei sondaggi, dei lanci pubblicitari, non so, non risulta dal testo e neanche ha mandato una enciclica, una pastorale, un bel discorso, no, ha fatto una cosa molto semplice: si è messo in fila coi peccatori, ultimo della fila per farsi battezzare e andare “a fondo”.

Questa è la prima presentazione di Dio ed è normativa, non c’è altro Dio di questo, quel Dio che è simpatia assoluta con l’uomo, quel Dio che ci viene rivelato dal Figlio che conosce l’amore del Padre per ogni uomo e allora si mette in fila con tutti gli uomini, ultimo della fila e riceve il Battesimo.

Questa scena del Battesimo fa da inclusione a tutto il Vangelo: qui c’è Gesù tra i peccatori, là lo rivedremo alla fine sulla croce tra due malfattori; qui Gesù si battezza, va a fondo nell’acqua simbolo della morte, là muore; qui il cielo si apre, là si squarcia il velo del Tempio; qui lo Spirito scende, là dà lo Spirito; qui il Padre che lo chiama “il Figlio mio l’amato”, là il centurione dice: “questi davvero era un giusto” (Luca), “è il Figlio di Dio” (gli altri Vangeli).

Questa scelta di Gesù viene portata avanti in tutto il Vangelo che è la spiegazione di questa scelta che alla fine si realizza pienamente. Il Battesimo, come il nostro Battesimo, non è che siamo battezzati da piccoli e poi si impiega tutta la vita a sbattezzarsi, ma tutta la vita è realizzazione di questa scelta del Battesimo.

Una particolarità di Luca è che presenta Gesù già battezzato. Luca si rivolge ai cristiani come noi che già siamo battezzati, (anche se a volte dopo qualche anno uno comincia l’opera di sbattezzamento, dimenticandosi cosa significa il Battesimo). Luca



presenta Gesù, come noi battezzato e in preghiera ed è nella preghiera che si rivive il Battesimo per noi credenti.

Ora però leggiamo il testo e poi fermiamoci a considerare il Battesimo.

²¹Ora avvenne: mentre era stato battezzato tutto il popolo e Gesù, battezzato, era in preghiera, fu aperto il cielo

Si presenta la scena del Battesimo come già avvenuta, perché il Battista è in prigione e non può battezzarlo ora. Il Battista è in prigione e Gesù sott'acqua. In prigione il Battista sarà ucciso, e Gesù si immerge; immergersi vuol dire andare a fondo e morire. Qual è la scelta fondamentale di Gesù? È quella di mettersi in fila coi peccatori, ultimo della fila, solidale con tutta l'umanità peccatrice. Cosa implica questo gesto?

Noi tutti abbiamo dei limiti e il Battesimo indica il limite, siamo mortali e con il Battesimo accettiamo la morte; poi si ri-esce dall'acqua e significa che vorremmo anche risorgere, accettiamo la presenza della morte e accettiamo il desiderio contro la morte che è il desiderio di vita. Il peccato è la non accettazione del limite. Gesù fa del limite e anche del peccato, che è la non accettazione del limite, il luogo della comunione con noi e Lui si trova lì, in comunione con tutti gli uomini peccatori per farsi battezzare. Chi è Dio? È questo.

La sua carne solidale con ogni carne; addirittura Paolo dirà che è diventato maledizione per noi, addirittura si è fatto peccato per noi, per riscattarci dal male. Il nostro male non è il luogo dove Dio ci condanna, ma è il luogo del nostro bisogno, dove Lui ci ama, si rivela come il medico, come Dio amore, come Colui che ci salva.

Il luogo della conoscenza di Dio non è la nostra bravura religiosa, ma è la nostra realtà di limite, di ribellione al limite, di male e di maledizione che c'è, perché non accettiamo la nostra condizione umana. Dio che è tutto ciò che noi ci rifiutiamo di essere e siamo, quindi ci incontra nella nostra verità, solo che vive questa



realtà del limite e del peccato da figlio e da fratello, come luogo di condivisione, di dono, di perdono e di amore. Questo è il Divino.

Voi fermatevi a contemplare questa scena di Colui che già sappiamo dal Vangelo essere il Kurios, l'Onnipotente, il Signore, il Cristo, il Giudice della storia, il Centro dell'universo. Chi è? È questo uomo così, che fa questa scelta, per questo è Dio, perché Dio è servo di tutti, per questo è Signore: Signore non è chi schiavizza, ma chi sa servire e liberare, per questo è il Cristo, il Salvatore.

Contemplare questa scena ci cambia l'immaginario su Dio, ci guarisce dal peccato del serpente che tutti abbiamo, quella falsa immagine di Dio che tutti abbiamo, quella falsa immagine di Dio comune a tutte le religioni, Dio chi è? È il Tremendo maldicens, è quella persona così tremenda che tutti tremano davanti a lui, ma tutti vorrebbero essere come lui. No, è esattamente il contrario, è totalmente come noi e vive la nostra realtà pienamente, quella realtà che noi non accettiamo: il limite. Quella realtà che noi vogliamo scuotere via, che è la non accettazione del limite, il fallimento, chi non accetta i suoi limiti è fallito. Ha solo un delirio di onnipotenza e nuoce molto a sé e agli altri, mentre Gesù accetta in pienezza questo.

Cosa c'è dietro una scelta simile? Interrogiamoci su questo. Ed è una scelta che Gesù porterà avanti coerentemente fino alla fine. Nessuna religione presenta un Dio così. Se tutto va bene è impassibile, se tutto va bene è anche buono, perché è talmente impassibile che non lo raggiunge nemmeno il male dell'uomo, talmente è superiore.

Qui è un Dio molto inferiore. Per questo dicevamo all'inizio a quale Cristo ti sei iscritto? Non è secondario, perché un certo tipo di religione, e ritengo più o meno tutte le religioni, sono anche causa dell'ateismo, che è una religione più seria, perché nega quel Dio che non c'è, perché Dio è altro e qui si rivela nella sua alterità assoluta, talmente altro che è totalmente identico a noi.



Questo è essere battezzato, già avvenuto per lui e per tutto il popolo. Si prefigura già il tempo finale dove tutti saremo battezzati, perché saremo tutti battezzati alla fine, nel giro di novant'anni tutti i presenti saranno battezzati, nel senso che vanno tutti a fondo - batto vuol dire andare a fondo - e lì incontriamo Dio che è il primo che sta lì, perché il nostro fondo è lui. Gesù, battezzato, è in preghiera.

Sottolineo in questa nota dell'essere in preghiera che è la prima volta che Luca dice della preghiera di Gesù. Luca è tipico nel sottolineare che, nei passi cruciali, nei momenti decisivi nella vita di Gesù, Gesù è in preghiera, cioè in questo contatto esplicito ed esplicitato, contatto diretto con il Padre, ascolta il Padre, il Padre parlerà e farà questa dichiarazione che lui è Figlio. Altre volte avremo sentito dire che la preghiera non è tutto, forse bisogna aggiungere che, però, tutto incomincia dalla preghiera, voglio dire nell'esperienza di fede tutto incomincia in questo ascolto, stare davanti a Dio, stare in ascolto di Dio. Poi magari Dio sembrerà in silenzio, ma è una forma di comunicazione profonda la sua. Era in preghiera dunque.

Ancora un po' sulla preghiera: certamente la preghiera è la differenza fondamentale che c'è fra l'uomo e l'animale. Solo gli uomini pregano e pregare deriva dalla parola "precario"; l'uomo è cosciente del limite e si sente precario, e vuol dire che è già oltre il limite e allora sta lì davanti a questo limite, perché lì c'è qualcos'altro che dà la percezione del mistero e ciò che ci fa uomini è questa coscienza del limite.

Diceva Filippo che la comunione è che il nostro limite, la nostra umanità, il nostro essere humus, diventa comunione con Lui. Lui diventa la nostra vita, quindi la preghiera non è tutto, ma la preghiera è anche tutto, è la nostra comunione con Dio che è tutto e il dono infallibile della preghiera è il dono dello Spirito, la vita di Dio, perché Dio ci vuol comunicare tutto altrimenti non sarebbe Dio.



Dio è amore, l'amore è comunicazione e comunione di sé. Per questo Luca sottolinea la preghiera, perché noi riviviamo costantemente il battesimo nella preghiera e nella comunione col Padre abbiamo lo Spirito per andare verso i fratelli come il figlio.

E la forza del Figlio per amare i fratelli è esattamente perché ha lo stesso amore, lo stesso spirito del Padre. E noi nella preghiera otteniamo questo Spirito. E quindi la preghiera è l'azione per eccellenza, che ti fa ciò che sei, ti fonda nel tuo essere. Vale per tutti gli uomini, credano o non credano: è secondario. Dipende in quale Dio non credono, e a me risulta sempre difficile credere in un Dio nel quale uno non crede, perché se non ci crede lui non credo neanche io in quel Dio lì, per giusti motivi.

Il nostro Dio è difatti così, talmente così che nessuno dei suoi ci ha creduto, neanche gli apostoli, han capito dopo. Ed anche dopo, pur avendo capito, ogni tanto si dimenticavano. C'è stata una Pentecoste e poi ce n'è stata un'altra ancora, e poi non basta ancora, perché si può sbagliare ancora e bisogna ritornarci.

Allora ricordatevi la preghiera è l'atto costitutivo del nostro essere umano, ciò che ci fa figli e ci manda verso i fratelli. Non è un optional. Ed è proprio nella preghiera che il cielo si apre.

Piccola aggiunta sulla preghiera. Perché uno può obiettare "ma come si fa a imparare a pregare?". Non è uno slogan ma è la verità: a pregare si impara pregando, cominciando a stare lì, cominciando ad ascoltare, cominciando a dire qualcosa. Il Signore istruisce nella preghiera, perché la preghiera, secondo quello che ci dice la rivelazione, è soprattutto un fatto che nasce dallo Spirito suo, Lo Spirito prega in noi, questo è detto nella Parola.

Poi Luca parla molto spesso della preghiera tematizzandola: lo vedremo nel percorso.

Ed è nella preghiera che si apre il cielo, come nella morte di Gesù. La sua morte è nella preghiera al Padre: "Padre nelle tue mani affido la mia vita"., ed anche lì si squarcia il velo del tempo. Il cielo è



il simbolo di Dio e Dio si apre: non è più là è qui sulla terra. Dove c'è questo spirito, questo amore verso i fratelli, questa solidarietà con l'uomo Dio e lì sulla terra, perché Dio è amore. Dov'è il Padre? E dove c'è un figlio che si fa fratello, tutti siamo figli, ma fino a quando uno non si fa fratello nessuno è figlio e lui non è padre.

E Gesù è il primo che si fa fratello di tutti senza escludere nessuno, se Gesù escludesse uno non sarebbe il Figlio di Dio, perché il Padre ha fatto anche quell'altro. E chi di noi esclude uno, non è di per sé figlio di Dio: esclude il figlio, esclude il Padre che ama l'altro. Capite che è importante sapere a quale Cristo ci si iscrive, e capite perché questa è la prima scelta e sarà anche l'ultima sulla croce.

^{21b}fu aperto il cielo ²²e su di lui discese lo Spirito Santo con aspetto corporeo come di colomba e venne dal cielo una voce: Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te mi compiacqui!

Su di lui scende lo Spirito: è lo spirito che scende sul Messia, Isaia 11: spirito sapiente, intelligente, eccetera. E lo spirito vuol dire vita: scende la vita di Dio in pienezza, quella vita di Dio che è l'amore. E scende con aspetto corporeo, lo Spirito non è qualcosa di vago, è molto corporeo, vedi subito da un corpo se ha dentro lo spirito o no, se è vivo o se è morto. Un corpo senza spirito, senza respiro è morto, non è più corpo.

Così lo spirito cambia la tua vita corporea, nel senso che tu sei animato da questo spirito che è l'amore del Padre per il figlio, del Figlio verso i fratelli e allora hai lo spirito, che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, libertà, dominio di sé. Questo spirito lo vedi subito rispetto alla tristezza, all'egoismo, al dominio, alla durezza, alla guerra, all'inquietudine. Lo vedi subito: è molto corporeo. Si esprime immediatamente nella faccia e nelle azioni, oltre ad essere qualcosa di dentro che avverti molto bene. Quindi è molto concreto, è il modo di vivere.

Ed è come una colomba che aleggia sulle acque del battesimo, richiama lo spirito di Dio creatore che aleggiava sulle



acque del caos. E vuol dire una cosa molto semplice, che la scelta di Gesù è praticamente il principio della nuova creazione, è lo spirito di Dio che fa il mondo nuovo. Questo spirito ancora, come colomba, richiama l'arca di Noè, dove Dio fa l'alleanza nuova col mondo che era stato distrutto dal peccato, e questo spirito esattamente redime questo mondo del peccato. E ancora questo spirito che volteggia sulle acque richiama il Dio dell'Esodo che come un'aquila fece volare sulle acque il suo popolo. È la liberazione definitiva. Colomba tra l'altro in ebraico, jona, è il simbolo del popolo di Israele, è il popolo stesso che vive tutto di questo spirito. E infine richiama il Cantico dei Cantici dove la colomba è uno dei protagonisti perché canta sempre il suo amore. Allora è il nome della sposa che risponde all'amore dello sposo, quindi è ricchissima di simboli questa immagine della colomba. È il mondo nuovo, la creazione nuova riscattata dal male e dal peccato che finalmente risponde all'amore con amore. E oltre questa colomba c'è la Trinità: Gesù, lo Spirito e una Voce.

Non c'è un'immagine, non c'è un'apparizione, non c'è un volto. Dio non ha un volto, per questo non bisogna fare nessuna immagine di Dio. Il volto di Dio sarà il volto di Gesù. da Giovanni abbiamo imparato che "chi vede me vede il Padre". Dio si rivela attraverso la voce, attraverso la parola che è comunicazione, e si comunica attraverso quella parola che è Gesù fatto carne: "una voce venne dal cielo".

E poi questa voce dice: "Tu sei il Figlio mio", tu che hai fatto questa scelta, quindi è la conferma per Gesù che quella è la scelta del figlio, è la scelta del Padre. Se Gesù non avesse fatto questa scelta, o avesse smesso una volta di fare questa scelta non sarebbe il figlio.

"Sei il Figlio mio" e l'abbiamo sentito anche nel Salmo messianico: "Tu sei mio figlio oggi ti ho generato", infatti molti codici aggiungono "oggi ti ho generato" prendendolo dal salmo. Perché questa è come la nascita di Gesù al mondo, la nascita del



Figlio che si rivela facendosi solidale con i fratelli. E in questa solidarietà è vinto quel male radicale che precede ogni male che è la solitudine. " Non è bene per l'uomo essere solo", ancora prima del peccato c'era un male che è la solitudine. Cioè non fare del limite il luogo della comunione, questo è già il male radicale. E la prima esplicitazione sarà poi il peccato: non far comunione col Padre, poi col fratello, poi con la donna, poi col marito....

"Tu se il Figlio mio" cioè sei il Messia rifai il mondo nuovo, però la parola "l'amato" richiama Genesi 22 quando la voce dice ad Abramo: "Prendi il figlio tuo l'amato e sacrificalo". Vuol dire che Gesù è figlio in quanto darà la vita per i fratelli, quindi sotto questo "figlio l'amato" c'è il simbolo della morte: "prendi il tuo figlio amato e portalo sul monte".

E poi "in te mi compiaccia" richiama Isaia 53 il cantico del servo che porterà su di sé tutte le nostre iniquità, ci riscatterà, salverà il popolo. Gesù è figlio ed è messia proprio perché sa dare la vita come il Padre. Il Padre è colui che sa dare la vita, mica che la ruba. Ed è colui nel quale il Padre si compiace, il servo di Yahweh, il giusto che vince l'ingiustizia proprio con la solidarietà e con il bene, non giudicando l'ingiustizia.

Quindi come vedete qui è contenuto già tutto il vangelo che poi verrà spiegato.

Questa compiacenza di Dio è qualcosa di profondo, non credo si possa ridurre a una specie di convergenza di sentimenti o identità di vedute. La compiacenza di Dio è proprio uno specchiarsi, un identificarsi del Padre nel figlio. Chi vede lui vede il Padre, c'è una comunicazione assolutamente profonda.

Poi c'è molta gente che dice: "Dio mi ha detto." Nel Nuovo Testamento Dio, inteso come Padre, parla solo due volte, perché non ha molte parole il Padre, ne ha una sola, è il Figlio che è la sua parola eterna. Quindi qui dice "Tu sei mio Figlio" e lo dice a lui, nella trasfigurazione dice ai tre "Questo è mio Figlio ascoltate lui", poi Dio



non dice altro non ha parole da sprecare: ascoltate lui. Ciò che lui ha fatto è quello che voi dovete fare.

È strana questa voce, la voce dal cielo, che approvi quest'uomo che è lì come tutti gli altri in fila, che riconosce il male, il peccato, il limite e sta lì.

Mi viene in mente che la Madonna diceva a Gesù di non andare con le cattive compagnie, se no finiva male, e difatti incominciando così dove finirà? Non doveva incominciare così, fosse stato un po' più intelligente ed avesse ascoltato. Anche Pietro, che ha conosciuto dopo gli avrebbe dato altri consigli, ed anche noi: "Non far così, non si fa così."

Difatti quando Gesù darà il primo preannuncio della morte, Pietro gli dice: "Ti stai sbagliando, credi a me, sono infallibile, me l'hai appena detto". E Gesù lo chiama satana.

Quindi è molto importante questa scelta che non è stata capita da nessuno. E lui l'ha maturata a lungo. E si capisce anche perché la scrittura è stata importante per lui, questa voce del Padre: "Tu sei Figlio mio, l'amato, in te mi compiacqui" è come un condensato di scrittura che parla del Messia, del sacrificio di Isacco e del servo di Yahweh. E adesso vediamo le conseguenze di questo.

Frammento del versetto 23°:

²³E lui, Gesù, stava iniziando a circa trent'anni, essendo Figlio, come si pensava, di Giuseppe di ... di ... di Adamo, di Dio.

E non è detto figlio, figlio, c'è semplicemente questa parolina "di". La parola figlio è detta solo all'inizio.

Allora vediamo l'interpretazione che da l'evangelista: "così stava dando principio", c'è la parola arché in greco, proprio questa azione di Gesù è il principio di tutto. Così stava dando inizio, principio al tutto, non altrove, non altrimenti. Se non cogliamo questo "così" non c'è il principio e non c'è il vangelo. Sbagli la porta d'ingresso, vai da un'altra parte. Fai di Gesù il taumaturgo, colui che



fa i prodigi, colui che soddisfa tutto quello che vuoi tu, colui che ti inventi tu, e non invece colui che rivela quel Dio che è amore, un amore tale da non escludere nessuno, fino a dar la vita per gli altri, e a riscattare l'uomo proprio là dove l'uomo ha bisogno di riscatto.

E poi si sottolinea "a circa trent'anni", questi trent'anni sono importanti sono una vita. Cosa ha fatto Gesù in questi trent'anni? Ha fatto quello che abbiamo fatto tutti noi: è nato, è stato allattato, curato, accudito, ha pianto, ha riso, ha vagito, è stato baciato, abbracciato, ha imparato ad amare, ha imparato anche ad aborrire certe cose. Ha vissuto tutti i sentimenti e tutte le situazioni che tutti abbiamo vissuto. Per quanto? Per trent'anni. Poi è cresciuto. ha imparato a giocare a parlare, poi è andato a scuola della scrittura alla sinagoga di Nazareth, e poi ha imparato il mestiere del papà. E poi per trent'anni, e mattina e sera: una vita.

Qualcuno ha detto di questi anni: "Gli oscuri anni di Nazareth", forse sono oscuri perché sono misteriosi, perché non ne sappiamo nulla, però sono di per sé rivelativi di questo stile, che è proprio l'essere battezzato, cioè inserito non in una vita parallela alla nostra, in una corsia preferenziale, è nella nostra vita, nella nostra storia, nel nostro quotidiano. Questa è l'incarnazione.

Le conseguenze sono due:

- la prima è che il suo battesimo sono stati quei trent'anni, poi dopo lui in quei pochi anni che è ancora vissuto, da un anno e mezzo a tre, non ha fatto altro che dire quello che ha vissuto in quei trent'anni;
- l'altra cosa è che i nostri trent'anni, la nostra esistenza nella sua quotidianità: il nostro nascere, il nostro vivere, il nostro crescere, il nostro soffrire, il nostro morire, il nostro gioire, il nostro lavorare; quella che è la banale vita quotidiana è tutta riscattata e non c'è nulla da buttar via: è tutta divina.



Non è che la vita divina sia qualcos'altro, è questa vita quotidiana che vivi con questo spirito di amore e di solidarietà, che fa del limite il luogo di comunione: "non è bene che l'uomo sia solo", allora la vita è tutta divina, se no è inutile vivere. Quindi questi trent'anni sono importantissimi.

E poi c'è tutta questa lista che sono settantasei nomi, dove diceva padre Filippo non c'è figlio, perché nessuno è figlio, anzi di per sé siamo tutti figli del serpente da Adamo in poi. E qui si pone la genealogia regressiva che parte da Gesù che è il figlio di Dio, ed alla fine anche Adamo, con tutti gli altri settantacinque diventano figli di Dio, perché il Figlio di Dio si è fatto fratello di tutti.

Quindi quel gesto di Gesù è la salvezza di tutta l'umanità, la genealogia non va fino ad Abramo, ma finì ad Adamo: tutti gli uomini, non solo i figli della promessa.

Quindi questo gesto semplice è la salvezza di tutta l'umanità, che è già salvata da questo amore, da questa scelta.

E quando noi diciamo qualcosa non è che andiamo a salvare la gente, annunciamo loro questo amore che già c'è, che già li salva e li ha salvati, e rispondendo a questo amore allora vivono la salvezza, cioè vivono l'amore. Ed è per questo che va annunciato a tutti il vangelo, non per far proseliti - lasciamo agli altri tutti i proseliti -, ma perché l'uomo ha bisogno di essere figlio di Dio e fratello degli altri.

Come vedete il testo è molto denso. In questa scelta di Gesù tutta l'umanità è salvata, e non c'è nulla di spettacolare. Ed ogni volta che anche noi scegliamo, su questa linea, di fare del limite ed anche del peccato il luogo di comunione, invece che di lotta, di dominio, di menzogna, lì c'è la salvezza, lì c'è Dio, lì c'è lo Spirito, lì "Tu se il figlio mio ... l'amato ... in te mi compiacquo".

Quindi essere battezzati è vivere questo spirito che il seguito del vangelo spiegherà e articolerà.



Come vedete questo testo è proprio come le vetrate che si può leggere velocissimo: battezzato, si apre il cielo, scende lo spirito e la voce.

No qui c'è veramente dentro tutto lo spettacolo dell'universo, di Dio che si coinvolge e di tutta l'umanità che è redenta da questo gesto semplicissimo, che è ciò che tutti, più o meno, presto o tardi faremo, cioè di accettare la realtà.

Testi di approfondimento

- Salmo 2;
- Salmo 110;
- Genesi 22: il figlio amato, prediletto, l'unico, l'unigenito di Abramo e che è figura di Gesù, il figlio unigenito, amato, perfetto ascolto ed accoglienza, capace del dono della vita;
- Isaia capp. 42 e 53: che sono riferiti al messia in quanto servo, che ha la compiacenza di Dio perché manifesta l'amore di Dio, la bontà di Dio, che viene riversata su di noi in questa vita
- Fil 2, 5-11: l'inno in cui si dice del battesimo, cioè dello sprofondare di Gesù;
- Col 2, 9: in Gesù totalmente si manifesta la divinità;
- 1Cor 6, 15-19: anche l'uomo nella sua capacità di ricevere il dono di Dio è tempio di Dio.